

Storie, temi
e personaggi

MERCATI & PROFESSIONI

Protagonisti i programmi del nuovo presidente

Brexit Commercialisti:
«Milano ne approfitti
È capitale finanziaria»

Marcella Caradonna: «Una chance da non lasciarsi sfuggire. Saremo più attenti al territorio»

DI ISIDORO TROVATO

Lo si sente ripetere da anni. Abbandonare recinti, steccati e torri d'avorio. Il mondo delle professioni cerca da tempo un ruolo nuovo, più vicino alla società civile. L'Ordine dei commercialisti di Milano questa strada la sta provando davvero dopo l'elezione del presidente, Marcella Caradonna che del nuovo ruolo dei commercialisti ha fatto la bandiera della sua candidatura.

«Non dobbiamo rimanere prigionieri di fisco e tasse — sorride la nuova presidente —. I commercialisti hanno potenzialità più ampie: bisogna creare i presupposti per essere più presenti sul territorio. Possiamo recitare un ruolo importante in tanti ambiti: dalle pari opportunità alla scuola, dall'università all'arte e la cultura, tutti contesti in cui si pos-

sono creare sinergie importanti».

Il ruolo

È una candidatura a nuova classe dirigente? «Nel senso buono del termine — specifica Caradonna —. Se le categorie professionali si tengono lontane dai dibattiti della società civile e si fanno sentire solo quando in-

ballo ci sono i loro interessi, avvalorano la tesi di chi ci vede ancora distanti e privilegiati. Invece durante questi lunghi anni della crisi, gran parte dei professionisti ha dato il proprio apporto costruttivo malgrado i pagamenti si siano diradati o, nel migliore dei casi, ribassati. Adesso è arrivato il momento di venire allo scoperto e



Nuovo corso Marcella Caradonna è presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano



impegnarsi in modo concreto anche sul territorio».

Il dopo Brexit

A Milano quale vedete come vostra priorità? «Abbiamo una sfida impegnativa con il post Brexit. Milano è una delle più credibili alternative a Londra come sede per multinazionali e società del mondo economico finanziario. Stiamo creando i collegamenti con le multinazionali e stiamo spiegando ai potenziali investitori stranieri come fare a superare le barriere all'ingresso. Milano ha nel suo dna una vocazione internazionale e parla un linguaggio finanziario, venire in Italia può rappresentare una grande opportunità per chi aveva base a Londra

e adesso si ritrova estromesso dalla regale dell'Unione europea. Bisogna saperlo spiegare agli stranieri e bisogna saper mettere in evidenza gli aspetti appetibili di Milano. Questo, ovviamente, avrebbe diverse ricadute positive per la città».

La competenza in campo fiscale però rimane il vostro miglior biglietto da visita per ampliare le mansioni, per esempio in ambito aziendale. «Non c'è dubbio. Non a caso l'obiettivo è quello di allargare le competenze non certo rinunciare a qualcosa di quelle attuali. Il nostro essere vicini alle aziende, per motivi di assistenza fiscale, ci pone in un rapporto di estrema fiducia soprattutto con le piccole e medie

imprese. A differenza del passato, oggi i commercialisti di fiducia degli imprenditori, non devono assumere ruoli che non competono ma essere consiglieri. Un professionista deve avere strategia e visione e poi suggerire all'imprenditore degli specialisti. La competizione globale non ammette più improvvisazione. Temi come internazionalizzazione, passaggio generazionale, ristrutturazioni aziendali hanno bisogno di competenza specialistica. Un professionista moderno deve essere un consulente capace di indicare la via e suggerire le risorse umane più adatte per realizzarla».

Il Fisco

Oltre che presidente dell'Ordine milanese, lei fa parte del comitato direttivo della fondazione Adr Commercialisti ed è componente del comitato tecnico dei principi di redazione dei modelli 231. Il nuovo corso dell'Agenda delle entrate promuove da anni il colloquio costruttivo tra Fisco e contribuenti. Eppure per la prima volta i commercialisti minacciano lo sciopero. Viene meno il dialogo tra le parti? «Il Fisco dal volvo ma il percorso è ancora lungo. Lo sciopero potrebbe persino rappresentare un modo per accelerare il processo. Io sono ottimista. Anche se sarà un lungo percorso a ostacoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adepp

Microcredito,
asse con gli enti
di previdenza

Il presidente dell'Ente nazionale per il microcredito, Mario Baccini e il presidente dell'Associazione degli enti previdenziali privati, Alberto Olivetti, hanno siglato un protocollo di intesa che supporti lo sviluppo di monitoraggio, ricerca e sostegno delle attività di microcredito a supporto dei professionisti iscritti alle casse previdenziali.

«Da tempo — afferma il presidente Adepp, Alberto Olivetti — le Casse di previdenza mettono in campo azioni rivolte al sostegno al lavoro e alla costruzione di un welfare attivo anche per i liberi professionisti affinché possano essere supportati nella grande sfida della competitività richiesta da un mercato in continua evoluzione. Crediamo sia necessario ridurre il credit crunch soprattutto nei confronti dei giovani professionisti, per facilitarne l'ingresso nel mondo del lavoro, per accompagnarli nello sviluppo delle proprie competenze e professionalità. Il Protocollo consentirà di attivare servizi di informazione in favore dei giovani professionisti non ancora attivi nel mercato del lavoro professionale, per usufruire delle misure della garanzia giovani per il lavoro autonomo».

I. TRO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offshore

a cura di Ivo Caizzi

icaizzi@corriere.it

**Commissione spiazzata
dall'Ue a diverse velocità**

Il progetto proposto dai governi

La proposta l'hanno presentata Belgio, Olanda e Lussemburgo, nell'ultimo summit dei capi di Stato e di governo a Malta, riassumendo per l'occasione la loro antica alleanza detta Benelux.

Ma l'idea di rilanciare una Europa a diverse velocità, che vedrebbe Paesi proiettati verso una più rapida integrazione e altri procedere più lentamente, è decollata soprattutto per il consenso della cancelliera tedesca Angela Merkel, appoggiata dal presidente francese Francois Hollande, dal premier Paolo Gentiloni e da vari altri leader. In ogni caso questa possibile importante svolta dell'Ue è nata a livello intergovernativo, tagliando fuori la Commissione europea e il suo metodo comunitario.

L'istituzione di Bruxelles, presieduta dal lussemburghese Jean-Claude Juncker, non ha poteri decisionali nei settori più importanti (se si esclude la Concorrenza), che spettano al Consiglio dei governi. L'Europarlamento è limitato a un ruolo co-decisionale in alcune materie. Ma la Commissione europea, oltre a fungere da guardiano dell'applicazione dei Trattati, dovrebbe proporre le direttive, le riforme e le innovazioni dell'Ue. Il

progetto di Europa a diverse velocità sarebbe potuto nascere o almeno essere sviluppato dai commissari e dai loro euroburocrati. Invece Juncker ha fatto sapere che nella riunione settimanale di mercoledì scorso non si sarebbe discusso sull'argomento. Anche se ha fatto aggiungere dal portavoce che la sua



Bruxelles Claude Juncker, presiede la Commissione Ue

istituzione non è stata esclusa e avrebbe partecipato al dibattito al summit di Malta.

Inevitabilmente, nei Palazzi comunitari, l'intervento del Benelux è stato visto da molti come l'ennesimo esempio del declino nelle attività Ue del ricorso al «metodo comunitario» della Commissione a Bruxelles, rispetto al sempre più determinante «metodo intergovernativo», gestito dai principali Stati

spesso direttamente dalle capitali.

Lo strapotere della Germania in Europa ha pesato sicuramente. Il controvoce Juncker, tra le ombre del suo passato nel paradiso fiscale del Granducato e gli insufficienti risultati alla guida dell'istituzione Ue, ha contribuito a far ridurre ulteriormente l'autorevolezza dei suoi commissari ed euroburocrati. Al momento della nomina come candidato degli europarlari del Ppe, il lussemburghese, che da presidente dell'Eurogruppo si era dimostrato in assoluta sintonia con Berlino nell'applicazione dei vincoli di bilancio e delle misure di austerità, godeva dell'appoggio di Merkel. Il suo coinvolgimento nello scandalo LuxLeaks sulle facilitazioni fiscali a banche, multinazionali e società straniere in Lussemburgo, gli ha però reso indispensabili i voti degli eurosocialisti per superare attacchi e mozioni di sfiducia nell'Europarlamento. In cambio la sua Commissione ha concesso più flessibilità ai governi di centro-sinistra con deficit o debito eccessivi, irritando Berlino. Al punto che la cancelliera, se dovesse trattare il passaggio a un socialista della presidenza di una delle tre principali istituzioni (assegnate tutte a esponenti del Ppe con la nomina di Antonio Tajani all'Europarlamento), sembra intenzionata a difendere il polacco Donald Tusk al Consiglio, più del numero uno della Commissione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLU
FUORI
VERDI
DENTRO

480

MEZZI EURO 6

320

MEZZI EURO 5

800

MEZZI ECO-FRIENDLY

Italtrans è leader italiano nel settore della logistica e del trasporto merci, perché ha saputo trasformare ogni traguardo raggiunto in un nuovo punto di partenza verso il futuro. Oltre che per una gestione intelligente delle consegne, basata sull'ottimizzazione dei flussi e delle tratte, Italtrans è riconosciuta per la sua vasta gamma di automezzi, pronti a servire le vostre esigenze in modo efficiente e puntuale: 800 veicoli blu fuori e verdi dentro, perché da oggi il 60% dei nostri mezzi viaggia con un motore Euro 6.

TRASPORTI E SISTEMI LOGISTICI

S.P. 89 - Strada Provinciale Est 11/G - 24050 Calcinato (BG) - Italia - www.italtrans.com